

LE CRISTIANE RACCONTA
INTERVISTA A VERA ARAUJO

Una cultura del dono

A cura di **Antonio Maria Baggio**

L'arte del dare alla radice di numerosi progetti innovatori nella società contemporanea.

Quale sarà il "tipo umano" che caratterizzerà il nuovo millennio? Il secolo che abbiamo alle spalle ci ha lasciato in eredità numerosi modelli. Quello prevalente sembra essere l'"uomo economico", che si presenta anche come "uomo consumista", tendente al possesso delle cose e alla strumentalizzazione delle persone.

Ma si sta facendo strada anche un altro tipo di uomo, capace di donare sé stesso e di costruire rapporti positivi con gli altri. Prende forma, attraverso nuovi fenomeni di generosità sociale, economica e politica, una "cultura del dare" che si contrappone a quella individualista del possesso e a quella collettivista dell'appiattimento.

Chiediamo alla sociologa Vera Araujo quali sono le origini e in che cosa consiste la particolare visione di questa cultura che emerge dalla proposta di Chiara Lubich e del Movimento dei focolari.

«La cultura del dare fa parte dell'essenza stessa del carisma dell'unità di Chiara Lubich. È noto che la prima manifestazione del carisma dell'unità è stata la scoperta di Dio-Amore, dunque la scoperta del Dio che si dona a noi e che sollecita la risposta nostra. Scrive Chiara: "Dio Amore, credere al suo amore, rispondere al suo amore sono i grandi imperativi di oggi. Sono l'essenziale che l'attuale generazione attende". Dio è Amore perché è Trinità, dunque comunione. Dire Dio Amore è dire Dio è dono. È dono in sé nella dinamica della comunione

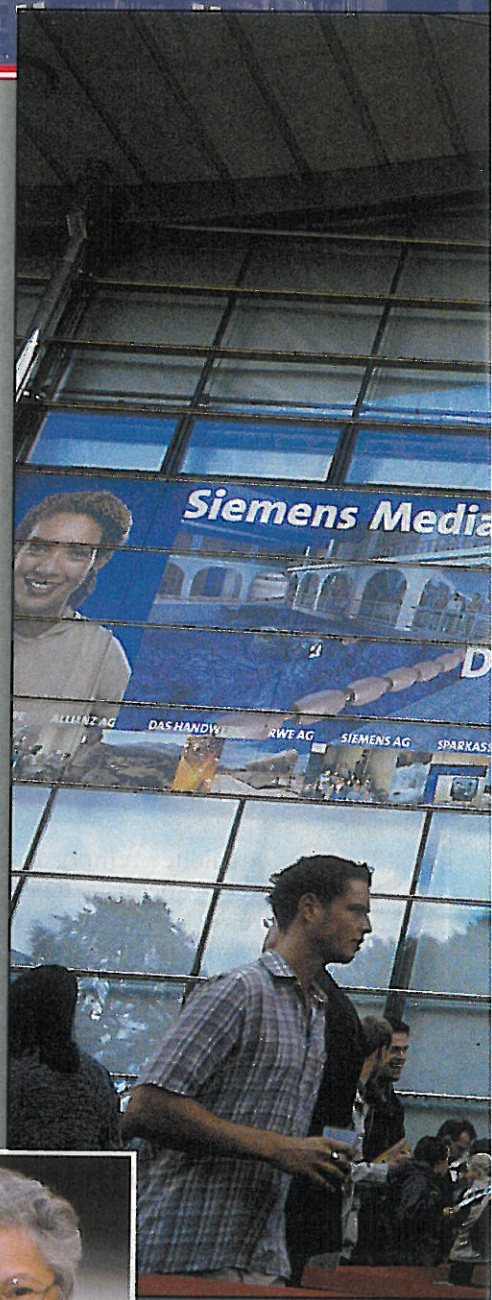
delle tre divine persone. È dono di sé nell'effusione dell'Amore che trasborra dalla comunione intima della divinità per trasfondersi nella creazione: effusione d'amore, gratuita, abbondanza».

Come si inseriscono gli uomini in questa dinamica d'amore?

«Anche noi siamo chiamati ad entrare in questo dinamismo divino attraverso l'amore fra noi, come leggiamo nel vangelo di Giovanni: "Come io vi ho amati, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,14). Per Chiara dare o donare è sempre sinonimo di amare. Così ogni dono all'altro, di sé o di qualcosa, scaturisce dall'interno della nostra partecipazione al dinamismo trinitario: "Ho sentito che io sono stata creata in dono a chi mi sta vicino e chi mi sta vicino è stato creato da Dio in dono per me. Come il Padre nella Trinità è tutto per il Figlio ed il Figlio è tutto per il Padre". Tutto ciò trasforma lo stesso essere della persona, fondando una nuova antropologia, un nuovo discorso sull'uomo».

Non le sembra di parlare come se l'egoismo umano non esistesse?

«Ma non esiste solo l'egoismo. La nostra esistenza è segnata da una vera lotta, di vita e di morte, di sì e di no. Siamo sempre nella possibilità concreta di dar sfogo al nostro egoismo, di



Dove va la società di oggi? Una proposta stimolante.

A sinistra: la sociologa Vera Araujo.

chiuderci nel nostro guscio in "adorazione" del nostro ego. Oppure possiamo sfruttare appieno la grazia a noi donata e schiuderci a Dio e ai fratelli, all'altro, e introdurlo nel centro della nostra esistenza per dividerne l'essere e l'attività. L'altruismo, inteso non come forma mascherata di egoismo nel quale l'altro viene strumentalizzato, ma come autentica apertura alla comunione con l'altro, è altrettanto una possibilità nelle nostre mani, anzi, è la nostra chiamata».



Giuseppe D'Alfonso

Proviamo a descrivere le diverse conseguenze di queste due scelte. Che cosa produce l'egoismo se diventa un sistema?

«I cambiamenti avvenuti con la modernità hanno spianato la strada all'individualismo, all'egoismo, ad una ricerca smodata del proprio interesse che hanno dato vita ad una diffusa "cultura dell'avere". L'uomo individualista ha creato la società consumista, mercificatrice di tutta l'esistenza. Ed ecco allora la società moderna: complessa, sprecona, gaudente e triste allo stesso tempo: soprattutto disillusa, incapace come è di creare rapporti profondi, di interessere relazioni durevoli nel tempo, racchiusa com'è nella propria solitudine.

«Dal punto di vista antropologico, domina l'*homo consumans*, protagoni-

sta della cultura dell'avere, avido di consumare, incapace di consapevolezza soggettiva e morale. Dal punto di vista politico e sociale, dilaga una competitività aggressiva che finisce per alimentare conflitti e guerre di ogni tipo, da quelle tra i popoli e gli stati, a quelle che si perpetrano all'interno del mercato e del mondo del lavoro».

Quali sono invece i contenuti principali della cultura del dare?

«Una dottrina e una prassi del dono, una vera arte del dare, che ha un suo stile, un suo modo di essere, di atteggiarsi, di comportarsi. Questo dare esplicita le qualità della carità così come ci viene insegnata nel Vangelo. Una delle prime qualità del dare evangelico è la gratuità. Non ogni atto di

dare dunque è un vero dare. Solo il dare disinteressato e gratuito qualifica il dare evangelico.

«Un'altra qualità del dare è la gioia.

«Si deve dare anche largamente, non in modo misurato, non in modo contato, ma con abbondanza.».

Ma come è possibile che riescano a dare, i molti che non hanno nulla?

«Anche chi non ha materialmente nulla può dare: il primo dono è infatti il dono di sé. Tutti possiamo dare agli altri doni di luce, di pace, di amore. La cultura del dare trova poi il suo compimento naturale nel dono dei beni materiali. Il sovvenire poi alle necessità dei fratelli diventa, sempre nell'ottica del Vangelo, il primo servizio tra i cristiani. A partire da questo si

Imparare inglese in Irlanda

Per chi sa scegliere un corso di lingua è una decisione importante. Ecco perché noi di Language & Leisure International non diamo nulla per scontato. Dal 1989 garantiamo programmi linguistici di alta qualità a prezzi ragionevoli.

Alla Lli ci dedichiamo al vostro successo.



Language & Leisure International

Leaders in English Language Training

- Corsi annuali generali e intensivi per adulti
- Programmi di inglese esecutivo e commerciale
- Preparazione agli esami Cambridge TOEFL, IELTS
- Corsi estivi per adulti e giovani
- Scuola estiva internazionale per ragazzi con ospitalità presso famiglie Irlandesi o in college
- Programma annuale per gruppi scolastici
- Corso per insegnanti non di madre lingua
- Eccellenti attrezzature: Internet, E-mail e accesso al centro studi
- Interessanti programmi sportivi, culturali e sociali



Language and Leisure International
1 Clarinda Park North
Dun Laoghaire, Co. Dublin, Ireland.
T: +353-1-280 1729 F: +353-1-280 2907
E: info@lli.ie U: www.lli.ie



LLI Rome,
Sante Centofanti,
Via Della Mola Vecchia n. 7
00046 Grottaferrata
Roma.
Tel: 06 94 56661
Fax: 06 94 11382
email: mcerm@tin.it

Centro Turistico Acli Crema
Piazza Carlo Manziana n. 16
26013 Crema
Tel: 037 32 01500
Fax: 037 32 87126
email: ctacrema@fresnet.it

LLI IS RECOGNISED BY THE DEPARTMENT OF EDUCATION AND SCIENCE AS AN ENGLISH LANGUAGE SCHOOL FOR THE TEACHING OF ENGLISH AS A FOREIGN LANGUAGE

UNA CULTURA DEL DONO

sviluppa la reciprocità dell'amore, la comunione di vita.

«La donazione, la condivisione, la comunione dei beni materiali era lo stile di vita delle prime comunità cristiane e, nei secoli a venire, le chiese cristiane di ogni parte del mondo hanno guardato ad esse come ispirazione e traguardo nel loro rapportarsi con i beni materiali. Riferendosi a questa millenaria tradizione della chiesa, Chiara invita a costruire l'opera di Dio nella storia mettendo i beni in comune, donando le proprie cose: «Abbiamo tante ricchezze da mettere in comune, anche se può non sembrare. Le abbiamo in forze fisiche e intellettuali. Abbiamo affetto nel cuore da dare, cordialità da esternare, gioia da comunicare. Abbiamo tempo da mettere a disposizione, preghiere, ricchezze interiori da mettere in comune a voce o per iscritto: abbiamo a volte cose, borse, penne, libri, soldi, cose da mettere a disposizione, automezzi, ecc.»».

Lei pensa che la cultura del dare abbia in sé le forze per affrontare anche l'attuale globalizzazione dell'economia?

«Questo fenomeno ha messo ancora più in evidenza il fatto che siamo immersi in strutture che il pensiero sociale cristiano non ha esitato a chiamare "di peccato", perché caratterizzate, come dice Giovanni Paolo II, dalla "brama esclusiva del profitto" e dalla "sete del potere". È evidente che la cultura del dare attacca alla radice questi due atteggiamenti.

«Inoltre essa è in grado non solo di combattere il vecchio, ma anche di edificare il nuovo. L'"Economia di Comunione", ad esempio, che sorge dalla cultura del dare, è una concretizzazione delle "strutture di grazia", cioè di quelle strutture - opposte a quella di peccato - che nascono per fare il bene e che diventano poi una sorta di "moltiplicatore" del bene. La cultura del dare, che contiene ed esprime tutte le sfumature di una vera solidarietà potrebbe avvicinare popoli e nazioni a sviluppo economico differenziato, potrebbe venire incontro ai bisogni dei gruppi e dei singoli, potrebbe ridare dignità ai tanti diseredati che - come emigrati - riempiono le città del primo mondo.

«Anche l'unificazione del mondo che la globalizzazione sta realizzando secondo i propri criteri, con la cultura del dare potrebbe percorrere altri sentieri, potrebbe fare addirittura un salto di qualità: dall'unificazione all'unità, ponendosi così sulla scia della realizzazione del disegno di Dio sull'umanità. Unire i popoli e le nazioni nella loro diversità, esige infatti un atteggiamento di apertura e gratuità, di accoglienza e di larghezza che solo la cultura del dare può mettere in moto nell'animo delle persone».

A cura di Antonio Maria Baggio



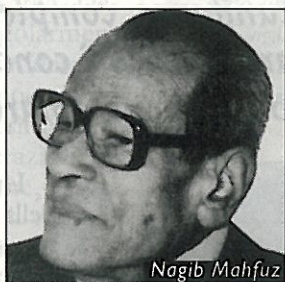
SCRITTORI DAVANTI ALLA STORIA

Mahfuz e l'anima dei faraoni

Ancora una di quelle saghe sull'Egitto faraonico che vanno oggi così di moda? Non proprio. Intanto ne è autore, stavolta, un vero figlio del Nilo: il premio Nobel Nagib Mahfuz, tra i massimi narratori di lingua araba, da sempre schierato a favore del processo di democratizzazione del suo paese.

Apprezzato anche da noi per la celebre *Trilogia del Cairo* ed altri notevoli romanzi, ci sorprende ora con questa giovanile *Battaglia di Tebe* del 1944, parte di un ciclo storico sullo sfondo dell'antico Egitto, con il quale tuttavia lo scrittore cairota intendeva alludere ai problemi politici e sociali dell'Egitto contemporaneo.

Nucleo del romanzo è un momento cruciale della storia egiziana: la battaglia con la quale, nel XVII secolo a.C., il faraone Ahmose riuscì a liberare la sua terra dall'invasione degli hyksos, popolo avido e sanguinario di origine semita.



Nagib Mahfuz

Ebbe così inizio il Nuovo Regno, che permise all'Egitto di tornare alla ribalta come potenza di primissimo piano.

Avvince e coinvolge la fluida e serrata narrazione di Mahfuz. Molte le pagine epiche, che denunciano gli orrori della guerra. Ma più che alla cornice esterna, egli appare interessato ai sentimenti e alle passioni che agitano i suoi personaggi, per quella sua capacità di calarsi nell'animo umano che avrà modo di rivelarsi pienamente nelle opere maggiori.

Come quando scava nell'intimità di affetti che lega i membri della famiglia faraonica prima nell'esilio in Nubia e infine riunita nella patria riconquistata, dopo tante vicissitudini e lutti.

Un antico Egitto inconsueto, ma forse più capace di avvicinare al nostro sentire quei rappresentanti di una civiltà che non cessa di affascinarci.

O.P.

Nagib Mahfuz, La battaglia di Tebe, Newton & Compton, pp.224, L. 22.000.

FILOSOFIA

Che cosa è la modernità?

È la domanda che funge da filo conduttore di *Heidegger e la filosofia moderna*, di Leonardo Messinese. Domanda attuale, che tocca gli aspetti più immediati e coinvolgenti della nostra quotidianità; anche se il docente dell'Università Lateranense conduce la ricerca con un rigore speculativo che può scoraggiare i non specialisti.

Messinese tenta di interpretare la modernità alla luce della riflessione di colui che, di essa ha, in certo senso, pensato il tramonto: Heidegger diviene dunque la guida per interpretare il sorgere dell'elemento caratterizzante della modernità: la soggettività quale comin-

cia ad esprimersi in Cartesio, convinta di possedere la verità e pronta al dominio tecnologico del mondo.

Nel volume che seguirà, si accompagnerà il destino del soggetto attraverso due grandi filoni di pensiero: quello idealista di Hegel, che assolutizza il soggetto nella sua razionalità; e quello di Nietzsche, che sviluppa, del soggetto, la volontà di potenza.

Un tentativo di congiungere l'alfa e l'omega della nostra epoca, interrogando l'origine attraverso il compimento, e cercando di aprire la possibilità di una futura interpretazione costruttiva di un'epoca che, nei suoi esiti, smentisce le certezze con le quali si era aperta.

A.M.B.

Leonardo Messinese, Heidegger e la filosofia moderna, PUL-Mursia, pp.248, L. 38.000.



Natale Panaro

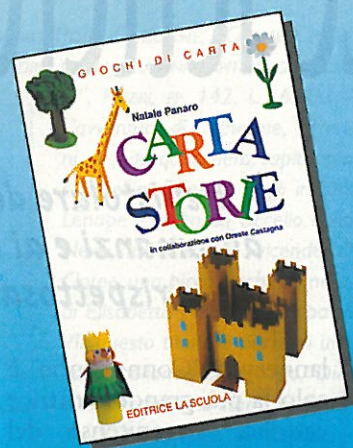
novità

CARTASTORIE

Giochi di carta

con la collaborazione di O. Castagna

9880 - pp. 128, L. 22.000



CARTASTORIE è un libro per conoscere un materiale facilmente reperibile e duttile come il cartoncino, imparare a tagliarlo, piegarlo e sagomarlo seguendo indicazioni semplici e precise, divertirsi con i fiori, le piante, gli animali, i personaggi delle fiabe e le scenografie realizzate per inventare giochi nuovi.

Natale Panaro è consulente e collaboratore per le manualità e le microszenografie della trasmissione televisiva di Raiuno «L'Albero Azzurro» e Oreste Castagna è la voce del personaggio Dodò.

Si, inviatemi **contrassegno + spese di spedizione** il seguente volume:

9880 - **CARTASTORIE** - L. 22.000

Nome.....

Cognome.....

Via.....

Città (C.A.P.).....

Firma.....

Ritagliare o fotocopiare e spedire in busta chiusa a:

EDITRICE LA SCUOLA

via L. Cadorna, 11 - 25186 BRESCIA

cod.
prop.
00

DIRITTO DI RECESSO (D. L. n. 185 del 22.5.1999)

I contratti a distanza sottoscritti da consumatori al di fuori della sfera relativa all'attività professionale svolta sono annullabili entro 10 giorni lavorativi dal ricevimento dei beni. Condizioni e modalità sono indicate nei cataloghi dell'Editrice.